

La stagione dell'amore

LA MORTE DEL MARITO E LE FERITE DI UNA VITA

Gentilissima Antonella, ho due ferite grandi nel cuore che non so se potranno mai rimarginarsi. Mio marito (77 anni) è mancato di recente, e questa è una delle ferite. L'altra invece riguarda il comportamento che ha avuto in vita verso di me. Siamo stati insieme 57 anni (8 anni di fidanzamento perché studiava ingegneria) e 49 di matrimonio.

Insieme per modo di dire, perché è stato sempre poco presente in quanto ha sempre avuto una relazione dopo l'altra. Andava ovunque: alberghi, boschetti e dove gli capitava con l'amante di turno. Io lo sapevo ma lo amavo, anche per mio figlio.

Mi tradiva anche da fidanzati, lo vedevo in giro con altre, ma io ho creduto in lui che mi diceva che era un sosia o uno che gli assomigliava, ed io gli credevo vista forse anche la mia ingenuità dei 17 anni. Cosa devo fare per lenire questo dolore che non mi fa più vivere?

Di giorno penso come si comportava, di notte lo sogno con le altre. Ora non so come ho fatto a sopportare tutto, perché oltre a tradirmi mi umiliava e mentiva in continuazione facendomi una grande violenza psicologica. Inoltre quando ha saputo di avere un tumore inoperabile ed essere ormai condannato mi ha confessato altri tradimenti che io ignoravo. Mi diceva che con lui ci stavano tutte: sue colleghe, mie amiche, vicine di casa...

Era belloccio (narcisista) con una forte carica erotica. Come le dicevo, sto soffrendo in modo atroce, forse più di prima, non ho più stima di me stessa perché non l'ho mai lasciato.

LETTERA FIRMATA email

Niente è più straziante di avere qualcosa da dire a chi non può risponderci. Perché è questo, quello che le manca, cara amica sconosciuta. Lei ha un peso sul cuore. Lei vorrebbe parlare. Ora. Finalmente. Vorrebbe dimostrare chi è davvero. A suo marito, certo. Ma, più di tutto, a se stessa. Ma non può farlo, ormai.

Suo marito è morto. E allora, se me lo permette, io proverei a dirle che invece lei può farlo benissimo.

Anzi: deve farlo. Scriva a suo marito una lettera.

Lasci che escano dal suo cuore tutte le materie purulente che lo intasano.

Scriva insulti, se le arrivano in gola. Scriva la sua voglia di vendicarsi, se la prova. Scriva il giudizio che dà della sua rassegna-

zione. Può anche copiare la lettera che ha scritto a me. Perché

è a se stessa, che l'ha scritta. Poi metta la lettera in una busta. Vada

sulla tomba di suo marito. Seppellisca la lettera accanto a lui. Molti dei

lettori di questa Posta penseranno

adesso che io sia impazzita. Che stia

consigliando a una persona sana di

mente un rito che si apparenta all'animismo dei primitivi africani o

dei nativi americani. Eppure, io

credo davvero che questa procedura

serva a liberarla dalla sua angoscia. Perché, e lei che legge questa Posta lo



ANTONELLA BORALEVI

lestatedelcuore

@ilsecoloxix.it

scrivere a:

LA STAGIONE DELL'AMORE

Il Secolo XIX

piazza Piccapietra 21

16121 Ge - fax 0105388426

Le parole curano. le parole salvano. Ma a due condizioni: che siano sincere. E che vengano dette. Suo marito l'ha tradita tutta la vita. Lei si sente umiliata. Non capisce come abbia potuto accettarlo. Né capisce come, da fidanzata, non abbia "visto" le palesi infedeltà di lui. Io credo che lei si sia comportata come sentiva di doversi comportare. Perché lei,

cara amica sconosciuta, suo marito lo amava. Infatti la "prima ferita che sente nel cuore" è che lui è morto. Quindi ha fatto la cosa giusta. E, in qualche modo, non chiedendo il divorzio, suo marito le ha riconosciuto che aveva ragione lei. Anche lui, nel suo modo vile e contorto, assegnava a lei un posto che nessuna altra donna aveva il diritto di occupare. Adesso che suo marito è morto, lei può iniziare una nuova vita. Mi creda: ci riuscirà. Scriva la lettera e poi ne riparliamo. Sono certissima che dormirà bene e che troverà di nuovo gioia nelle cose del mondo.